



**PIETRO FIORAVANTI**



## Guerra sulla lettera che accusa Narducci

**Il pm chiede al giudice di liberare l'avvocato dal segreto professionale**

FRANCESCA BENE

PERUGIA - Acceso dibattito, ieri mattina, nell'aula 1 del tribunale di Perugia riguardo alla necessità di sciogliere l'avvocato Pietro Fioravanti, legale storico di Pietro Pacciani, dai vincoli dettati dal segreto professionale.

A sottolineare con insistenza la necessità di sentire il penalista toscano, il pubblico ministero Giuliano Mignini, titolare dell'inchiesta sulla morte di Francesco Narducci e sui presunti illeciti compiuti in occasione della sua scomparsa.

Decisamente contrari tutti gli altri difensori di parte.

Secondo la pubblica accusa gli atti forniti alla corte dall'avvocato di Pacciani, ovvero i famosi memoriali acquisiti dal giudice Marina De Robertis nel corso della penultima udienza dell'incidente probatorio, non bastano: di estrema importanza, ai fini delle indagini, sarebbero dei colloqui intercorsi tra Fioravanti e il suo assistito ed in particolare una lettera ricevuta da Pietro Pacciani nell'ottobre del 1994. Oggetto di questi colloqui e della missiva sarebbe stato Francesco Narducci ed il ruolo da lui rivestito nel gruppo criminale responsabile della morte violenta di 8 coppie fidanzati, massacrati tra gli anni '70 e '80.

La lettera, di cui non si conosce al momento l'autore, avrebbe indicato, quale personaggio chiave per capire le radici della catena di sangue consumatasi sulle colline di Firenze, proprio il gastroenterologo scomparso al Lago nell'85.

Oltre ad indicare Narducci, con nome e cognome, l'autore dello scritto avrebbe messo nero su bianco particolari interessanti sulla morte del medico. Una fine annunciata legata ai delitti attribuiti al mostro di Firenze.

Pacciani avrebbe ricevuto questa lettera mentre era in attesa del processo d'appello che lo vedeva imputato quale unico responsabile dei duplici omicidi seriali.

Nel corso del suo processo, secondo quanto emerso dalle

indagini, Pacciani ha più volte invitato gli investigatori ad approfondire la vicenda relativa alla morte del gastroenterologo ucciso al lago Trasimeno con una pietra al collo nell'85.

Questa richiesta sarebbe stata ripetuta da Pacciani anche in aula, durante il processo di primo a suo carico, come

*Nelle foto sopra, da sinistra Francesco Narducci, Pietro Narducci e Pietro Fioravanti.*

responsabile dei delitti attribuiti al mostro di Firenze.

Al termine dell'udienza il giudice Marina De Robertis ha però deciso di non obbligare l'avvocato Fioravanti a testimoniare. Quanto e cosa dirà starà alla sua discrezione.

Nel corso dell'udienza di ieri l'avvocato di Francesca Spagnoli, Francesco Crisi ha pre-

sentato, poi, un'istanza relativa all'annullamento dell'audizione dei nuovi testimoni ammessi dal giudice nell'incidente probatorio. Secondo il legale della vedova non c'è necessità di sentire questi testimoni prima del processo. Il giudice si esprimerà sulla richiesta il prossimo 17 febbraio.



Il pm Giuliano Mignini con alcuni avvocati durante una pausa dell'incidente probatorio

**DIBATTITO**

**Libertà di stampa: i giornalisti incontrano le istituzioni**

PERUGIA - Questa mattina a partire dalle ore 10, nella sala del Consiglio Provinciale di Perugia, in Piazza Italia, si terrà una conferenza stampa a parti invertite con i giornalisti che una volta tanto non faranno interviste, ma risponderanno alle domande di rappresentanti delle istituzioni, dei partiti, dei sindacati, delle diverse organizzazioni sociali.

L'iniziativa è dell'Associazione Stampa Umbra ed è finalizzata a promuovere una giornata di mobilitazione sui temi più attuali della professione giornalistica aperta a tutti i soggetti interessati alla crescita di un settore fondamentale per lo sviluppo democratico come quello dell'informazione.

Si tratta di un operaio albanese di 23 anni che lavora in una ditta della zona

## Accusato di omicidio a Caserta, arrestato ieri a Bastia Umbra

PERUGIA - Tre immigrati sono stati fermati dalla polizia di Caserta e di Perugia con l'accusa di essere i responsabili dell'omicidio di Costantin Geanta, il rumeno trovato morto in un autolavaggio di Parete (Caserta) il 24 Novembre 2005. Uno di questi, un albanese, è stato infatti bloccato dagli agenti della squadra mobile di Perugia a Bastia Umbra. Le complesse indagini della Squadra Mobile di Caserta hanno accertato che la vittima, guardiano dell'autolavaggio, dopo aver favorito l'ingresso in Italia della connazionale Elena Daniela Cazan, le aveva sequestrato il passaporto per ottenere la restituzione di 400 euro prestati per le spese del viaggio e l'aveva minacciata, in caso di mancata restituzione del denaro, di costringerla a prosti-



tuirsi. La donna aveva riferito il fatto ai propri familiari in Romania, ed il 23 Novembre 2005 il cognato della donna, dalla Romania, era giunto in provincia di Caserta ed aveva organizzato l'eliminazione di Costantin Geanta con l'aiuto di due connazionali residenti in Italia, la stessa Cazan ed un cit-

tadino albanese loro conoscente. Responsabilità per l'omicidio sono state accertate anche a carico di un'altro rumeno minorene, I.A. 16 anni. Nei suoi confronti la Squadra Mobile di Caserta ha adottato un altro provvedimento di fermo giudiziario. A Bastia Umbra gli uomini della squadra mobile, diretta

**L'uomo fermato dalla Polizia di Perugia: in galera altri due complici**

*L'albanese è stato fermato dalla squadra mobile di Perugia*

dal Luigi Nappi, hanno fermato l'operaio albanese Zira Fidajet, di 23 anni, in regola con il permesso di soggiorno ed occupato in una ditta della zona. E' stato bloccato ieri mattina prima che si recasse al lavoro e condotto nel carcere di Capanne, a disposizione della magistratura di Caserta.

Pacciani ricevette una lettera in cui si parlava del medico perugino

La missiva confermava in pieno quanto già sostenuto dal contadino del Mercatale...

...per scoprire la verità sul mostro si doveva passare attraverso l'omicidio del Lago

Voglio collaborare, ma ho paura per la mia incolumità e per quella della mia famiglia

